

Il Crocefisso nelle aule

In questi ultimi mesi si è molto dibattuto sull'opportunità di appendere o meno il Crocefisso nelle nostre aule scolastiche. In linea di massima è stato difeso da tutti, trasversalmente, in quanto rappresenterebbe uno dei tratti essenziali della nostra tradizione culturale italiana. Siccome a pronunciarsi così sono state tante persone autorevoli, non mi permetto di obiettare alcunché anche se mi lascia piuttosto perplessa vedere interpretato come simbolo culturale un segno un segno squisitamente e totalmente religioso.

Io sono un'insegnante, e in quanto tale trovo che la questione da porre sia un'altra: non Crocefisso sì o no, bensì: con cosa vogliamo arredare le aule perché non siano "gusci vuoti" ma ambienti significativi, culturalmente ed umanamente ricchi, capaci di esprimere la nostra tradizione culturale e di suscitare stimoli perché questa cultura sia criticamente rivissuta ed attualizzata?

Nelle nostre aule non si riparte ogni volta da zero, da pareti bianche e scaffali vuoti. Insegnanti e studenti si inseriscono in un patrimonio di sapere e sapienza che viene da lontano. Rendiamolo visivamente presente ai nostri studenti attraverso simboli o arredi discreti, ma valoriali.

A questo punto però si apre un problema, o meglio un interessante spazio per la riflessione. Perché pensare a cosa mettere nelle nostre aule per presentarci richiede una precedente riflessione sul chi siamo.

Un'espressione geografica? Basterà la carta d'Italia. "Un popolo di santi, poeti, navigatori ed eroi"? Rispolveriamo il busto di Dante, le tre caravelle, un dipinto di San Francesco ed un'immagine di Garibaldi. E si potrebbe continuare.

Per quanto mi riguarda, curo con molta attenzione l'arredo della mia classe perché non manchino le carte geografiche d'Italia, d'Europa, di tutti i continenti ed un planisfero perché siamo Italiani, Europei e cittadini del mondo; ma considero ugualmente indispensabili, e sono sempre ben in evidenza su qualche banco, una copia della Costituzione, un dizionario italiano ed una piccola enciclopedia o dizionario enciclopedico perché siamo uniti da valori, leggi e lingua comuni e siamo anche eredi di un consolidato sapere. Procurarsi questo materiale non è difficile: spesso bastano i fondi di magazzino della scuola.

Ogni giorno, insieme al registro, porto in classe il quotidiano e gli dedico con i ragazzi qualche minuto almeno, perché è nell'oggi che viviamo.

Come tutti i popoli anche il nostro ha la sua religione e farla passare sotto silenzio sarebbe una vera forzatura per cui, in questo contesto, appeso sopra la lavagna il Crocefisso ci sta benissimo; certo non come espressione culturale, ma esattamente per quello che è, un simbolo religioso: il nostro, ovviamente, come sono nostre la lingua, la legge, il territorio, la storia e la cultura in cui viviamo. Con ciò nessuno vuole affermare che siano le migliori o le uniche, sono semplicemente le nostre. E' offensivo tutto questo, può turbare le coscienze dei nostri giovani alunni che possono appartenere e di fatto appartengono alle più disparate realtà culturali e spirituali ?

Non penso, anzi.

Ma questa è solo la mia personalissima opinione e questa è la mia classe. Altre persone ed altri insegnanti avranno altre interpretazioni da proporre. Sarebbe bello potersi confrontare.

L'anno prossimo celebriamo i 150 anni dell'Unità d'Italia e potrebbe essere l'occasione giusta.

Marina Del Fabbro

marina.delfabbro@alice.it

Novembre 2009